

L'Egitto in Veneto

a cura di
Paola Zanovello
Emanuele M. Ciampini

cleup

Amuleto di Bes

Fayence, cm 0,8 x 0,7 x 0,62

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università degli Studi di Padova, cat. E-TEB 115

Provenienza: Tebtynis (Fayum, Egitto)

Bibliografia essenziale: ANGELINI *et alii*, c.d.s.; ANGELINI *et alii* 2013; ANDREWS 1994; BECK 1928; PETRIE 1914 (178)

Frammento sommitale di un amuleto-pendente con raffigurazione del dio Bes. Il reperto è in buono stato di conservazione, il *glaze* – di tonalità verde – è integro, il *core* è chiaro e compatto. La frattura si è prodotta in corrispondenza della zona del foro per l'inserzione del filo di sospensione, ovvero una delle aree di massima fragilità. È stato sottoposto ad analisi archeometriche che hanno individuato l'uso di natron come fondente e di antimonio e di piombo e ossidi di rame come coloranti (cfr. su questo volume; ANGELINI *et alii*, c.d.s.).

L'identificazione tipologica è facilitata dalla presenza della corona a cinque piume, caratteristica della raffigurazione del dio Bes. Tale divinità era comunemente rappresentata come un nano, perlopiù nudo (o coperto da una *leonté*), con lingua protudente e caratteristiche fisiche ibride con quelle del leone: aveva infatti orecchie arrotondate, coda e talvolta anche criniera (ANDREWS 1994). Si tratta di un amuleto protettivo, che poteva essere indossato durante la vita – soprattutto dalle donne e dai bambini – ma che poteva anche essere inserito nel corredo funerario. L'ambito d'azione di Bes era soprattutto quello domestico: egli esorcizzava le forze maligne tramite la musica e il ballo e salvaguardava così gli abitanti della casa. Aveva anche il ruolo, insieme ad altre divinità, di proteggere le partorienti. Si trova infatti spesso in scene legate alla fertilità, alla sessualità e alla nascita.

Amuleti di Bes sono attestati solo a partire dalla XVIII Dinastia, anche se sono note sue raffigurazioni precedenti, ma in generale questo tipo di oggetti ha il suo picco di massima diffusione in epoca Tarda e greco-romana.

Confronto puntuale, sia dal punto di vista cromatico che iconografico, costituisce un analogo amuleto da Tebtynis ora conservato nella collezione del Museo di Antropologia dell'Università di Berkeley (inv. 6-20539). Il dato interessante è che il pezzo proviene dai recuperi di Grenfell e Hunt (1899-1900) nell'area dell'abitato romano, insieme ad altri quattro pezzi di simile fattura. Ciò permette dunque di ipotizzare con un buon margine di certezza che anche E-TEB 115 sia ascrivibile alla fase greco-romana del sito.

(C. B.)